

UDINE

Porte aperte per la Massoneria che celebra i suoi 200 anni in Friuli

Udine

La massoneria apre le porte e, per usare le parole del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi «ritorna orgogliosamente nella storia». Quella che ieri, in un seminario di studi tenutosi a Palazzo Kechler, ha celebrato i duecento anni della sua nascita in Friuli, nonché i cent'anni compiuti il 27 giugno scorso da uno dei suoi più autorevoli esponenti friulani, il professor Antonio Celotti. Il convegno, tenutosi in un salone affollato da massoni, ma anche da non poche donne e numerosi giovani, ha preso origine dall'edizione aggiornata del libro "La Massoneria in Friuli", scritto dallo stesso Celotti nel 1982. Ad illustrare il ruolo svolta in Friuli dalla più antica e più numerosa istituzione massonica italiana sono state le relazioni di quattro storici: due indipendenti come Fulvio Salimbeni, ordinario di Storia presso l'Università di Udine che si è occupato di "Massoneria, Irredentismo e Risorgimento tra XIX e XX secolo" e Liliana Cargnelutti che ha parlato di "Momenti della società e della cultura in Friuli all'inizio del XX secolo"; due massoni dichiarati come Antonio Picotti che ha illustrato "L'incredibile mistificazione di Leo Taxil e della rivista Civiltà Cattolica" e l'ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Messina, Santi Fedele che ha parlato di "Massoneria nel Nord Italia dalla costituzione del Grande Oriente d'Italia alla Prima Guerra Mondiale".



MASSONI - La sala di palazzo Kechler affollata di pubblico